



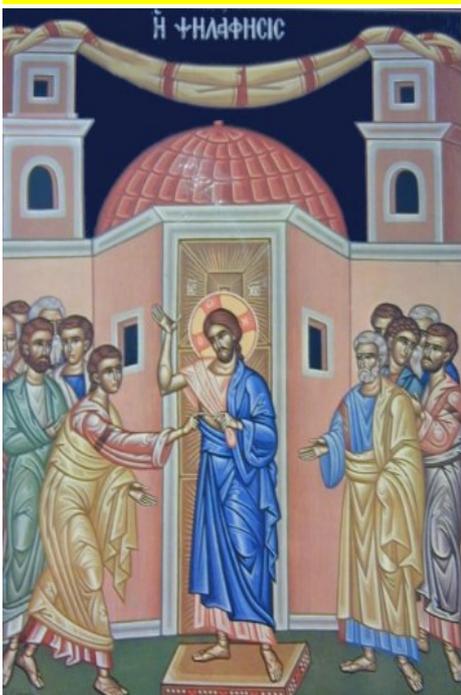
PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 27 aprile 2025

Foglio Liturgico - 17/2025

**Anno C**  
**Il Domenica di Pasqua**  
**della Divina Misericordia**

## La fede in Cristo Risorto dona pace e gioia



### Vangelo di Giovanni 20, 19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso:

Il Vangelo della Seconda Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, molto ricco di spunti di meditazione e preghiera, ci presenta Gesù che appare vivo ai Suoi discepoli spaventati e rinchiusi nel Cenacolo.

Cristo offre loro ciò che Lui solo può donare, pace e gioia: **“Pace a voi! ... e i discepoli gioirono...”**.

Affida a loro il compito meraviglioso e tremendo di continuare la Sua missione: **“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”**. La redenzione ed il perdono di Cristo continuano nella Chiesa per il ministero di vescovi e sacerdoti. È il Signore che ha scelto questa strada. Ma chiede la nostra fede.

Tommaso pretende di toccare, di vedere; Gesù eccezionalmente lo accontenta, ma anche lo rimprovera.

Tutto il Vangelo odierno secondo Giovanni (Gv 20,19-31) gravita attorno all'esclamazione di Tommaso: **“Mio Signore e mio Dio”**. L'evangelista lo ha scritto **“perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”**.

La beatitudine con cui Gesù conclude il dialogo con Tommaso - **“beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”** - mira allo stesso scopo: ciò che importa non è essere stati presenti quando il Signore si è mostrato ai discepoli, ma fare propria la fede da essi testimoniata.

La nostra fede fa riferimento a quei testimoni che non sono certo stati vittime di un'allucina-

*«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

zione né autori di un imbroglio. È questa la fede che dona pace e gioia.

Nel brano del Vangelo di oggi ci viene presentato un itinerario di fede. L'iniziativa è di Gesù che si fa presente tra i Suoi. I discepoli hanno una paura derivata dal mondo (timore dei Giudei) che se ne serve per impedire alla luce di Cristo di farsi strada in noi; questa paura trova complicità nel nostro cuore, rendendolo preoccupato di sé, esitante.

Il discepolo deve superare questa paura ed aprirsi alla fede; solo così potrà ricevere il dono della pace e della gioia, quando avrà infranto l'attaccamento a se stesso e non sarà più ricattabile dalla paura del mondo.

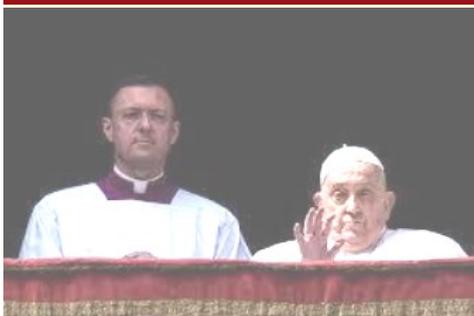
Gesù affida ai Suoi la Sua stessa missione: **“come il Padre...”**. Gesù è rimasto nell'obbedienza del Padre e la Sua azione è diventata realizzazione del progetto del Padre.

La nostra attività compirà l'opera di Gesù Cristo nella proporzione in cui noi rimarremo in Lui, nella Sua volontà. Origine della missione di Gesù è il Padre, origine e modello della nostra missione di discepoli è Gesù Cristo.

**“Ricevete lo Spirito Santo”**. Il dono che il Risorto fa ai Suoi è lo Spirito Santo; con la Sua luce e la Sua forza noi diventiamo creature nuove credibili. Gesù conferisce ai Suoi Apostoli il potere che Egli ha esercitato sulla terra: perdonare i peccati; un potere che appartiene solo a Dio. Da quel momento i Suoi Apostoli ed i loro successori possono pronunciare le medesime parole di Gesù: **“Ti sono perdonati i tuoi peccati”**.

Nell'episodio di Tommaso siamo invitati a riflettere sul rapporto tra **“vedere”** e **“credere”**. Tommaso giunge alla fede: la sua è stata una capacità di vedere che è scesa in profondità, però è rimproverato. Nella sua fede c'è un aspetto superfluo; occorre spogliarsi della pretesa di vedere; avrebbe dovuto credere fidandosi della testimonianza degli Apostoli, suoi compagni nella chiamata. L'assicurazione gli verrà accordata, ma in via eccezionale. La normalità della fede riposa sul fondamento dell'ascolto. Credente è chi supera il dubbio e la pretesa di vedere, accettando la testimonianza autorevole di chi L'ha visto.

## Il "testamento della speranza" di Papa Bergoglio (1936-2025)



Alle 7:35 del Lunedì dell'Angelo 21 aprile, Papa Francesco ha concluso la sua giornata terrena. Numerose le novità introdotte dallo stesso Papa Bergoglio per il Rito delle Esequie: **la constatazione della morte non più nella camera del defunto ma nella Cappella di Casa Santa Marta con deposizione immediata del corpo nella bara in legno zincato, l'esposizione della salma alla venerazione dei fedeli nella Basilica di San Pietro nella bara aperta da mercoledì 23 aprile con eliminazione delle tradizionali tre bare in cipresso, piombo e rovere per i Pontefici.**

Sono state mantenute le tre "stazioni" classiche, nella casa del defunto, nella Basilica Vaticana ed al luogo di sepoltura con traslazione del feretro per la tumulazione nella Basilica di Santa Maria Maggiore sabato 26 aprile, per esplicito volere testamentario del Santo Padre, in base alle modifiche apportate al nuovo **Ordo Exsequiarum Romani Pontificis**, con edizione aggiornata approvata da Papa Francesco il 29 aprile 2024.

L'ultimo messaggio pubblico di Papa Francesco, letto nella Domenica di Pasqua 20 aprile dal Maestro delle Celebrazioni liturgiche, Mons. Diego Ravelli, mentre il Pontefice era affacciato alla Loggia delle

Benedizioni della Basilica di San Pietro dove ha impartito la Benedizione Urbi et Orbi, è risuonato **"con il suo ultimo richiamo al principio di umanità, come criterio di condotta per ciascuno e come un saluto alla Chiesa e alle donne e gli uomini di tutto il mondo che deve tradursi in responsabilità per fare proprie nei comportamenti quotidiani le indicazioni dei suoi insegnamenti"** - ha commentato il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** -. Papa Francesco, consegnandoci un **"testamento della speranza"**, ci ha infatti richiamato al messaggio evangelico, alla solidarietà tra gli uomini, al dovere di vicinanza ai più deboli, alla cooperazione internazionale ed alla pace per l'umanità attraverso l'appello per il cessate il fuoco a Gaza e per la pace in Ucraina, con l'invito a sostenere la popolazione del Myanmar colpita dal sisma ed il monito a contrastare ogni forma di antisemitismo. **"Nessuna pace è possibile senza disarmo"** - ha scritto il Pontefice che ha invocato il rispetto della libertà religiosa ed ha chiesto di liberare i prigionieri di guerra e politici durante il Giubileo - **Non venga mai meno il principio di umanità come cardine del nostro agire quotidiano.**

**Davanti alla crudeltà di conflitti che coinvolgono civili inermi, attaccano scuole e ospedali ed operatori umanitari, non possiamo permetterci di dimenticare che non vengono colpiti bersagli, ma persone con un'anima e una dignità.**

**La luce della Pasqua ha vinto le tenebre. L'amore ha vinto l'odio. La verità ha vinto la menzogna. Il perdono ha vinto la vendetta. Il male non è scomparso dalla nostra storia, rimarrà fino alla fine, ma non ha più il dominio, non ha più potere su chi accoglie la grazia di questo giorno di Risurrezione.**

**Nella Passione e Morte di Gesù, Dio ha preso su di Sé tutto il male del mondo e con la Sua infinita misericordia l'ha sconfitto: ha sradicato l'orgoglio diabolico che avvelena il cuore dell'uomo e semina ovunque violenza e corruzione.**

**Cristo è risorto! In questo annuncio è racchiuso tutto il senso dell'esistenza umana che non è fatta per la morte ma per la vita.**

**Pasqua è la festa della vita e, agli occhi di Dio, ogni vita è preziosa. Quella del**

**bambino nel grembo di sua madre, come quella dell'anziano o del malato, considerati in un numero crescente di Paesi come persone da scartare.**

**Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo!**

**Quanta violenza vediamo spesso anche nelle famiglie, nei confronti delle donne o dei bambini!**

**Quanto disprezzo si nutre a volte verso i più deboli, gli emarginati, i migranti! In questo giorno si torni a sperare, ad avere fiducia negli altri, anche in chi non ci è vicino o proviene da terre lontane con usi, modi di vivere, idee, costumi diversi da quelli a noi più familiari. Perché siamo tutti figli di Dio!**

**Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile!**

**Dal Santo Sepolcro, dove quest'anno la Pasqua è celebrata nello stesso giorno da cattolici e ortodossi, s'irradi la luce della pace su tutta la Terra Santa e sul mondo intero.**

**La luce della Pasqua ci sprona ad abbattere le barriere che creano divisioni e sono gravide di conseguenze politiche ed economiche.**

**Ci sprona a prenderci cura gli uni degli altri, ad accrescere la solidarietà reciproca, ad adoperarci per favorire lo sviluppo integrale di ogni persona umana.**

**Faccio appello a tutti quanti nel mondo hanno responsabilità politiche a non cedere alla logica della paura che chiude, ma a usare le risorse a disposizione per aiutare i bisognosi, combattere la fame e favorire iniziative che promuovano lo sviluppo.**

**Sono queste le "armi" della pace che costruiscono il futuro!.**



Al tempo di Gesù, visione e fede erano abbinate; nel tempo della Chiesa (il nostro tempo) la visione non deve essere più pretesa: basta la testimonianza.

Attualmente, in una parte del mondo cristiano, c'è la tentazione a rincorrere segni straordinari. Ricordiamo allora le parole di un grande pastore d'anime, il Card. Carlo Maria Martini: "C'è il pericolo di favorire una fede poco pura che pretende segni tangibili. La diminuzione della fede è un gravissimo danno per la comunità

cristiana. Si rischia di generare generazione di persone attente e sempre pronte a spostarsi in macchina o in pullman da un luogo all'altro per captare un messaggio, per conoscere un veggente o una veggente, per assistere a manifestazioni carismatiche o a esorcismi. Il pericolo è quello di una fede morbosa, superstiziosa, che svisgorisce la semplicità e l'umiltà della fede evangelica basata su un'adesione profonda e totale alla parola di Dio, non sulla ricerca affannosa di segni molto spesso ambigui". Ciò non

vuol dire che al credente sia preclusa ogni esperienza di Gesù risorto: anzi!

Ad ogni credente è offerta l'esperienza della gioia, della pace, del perdono, della vita nello Spirito Santo ed anche quella di una vera fraternità e autentica comunione. Queste, come invito ad una verifica della nostra fede, costituiscono le esperienze autentiche della presenza tra noi di Gesù Risorto.

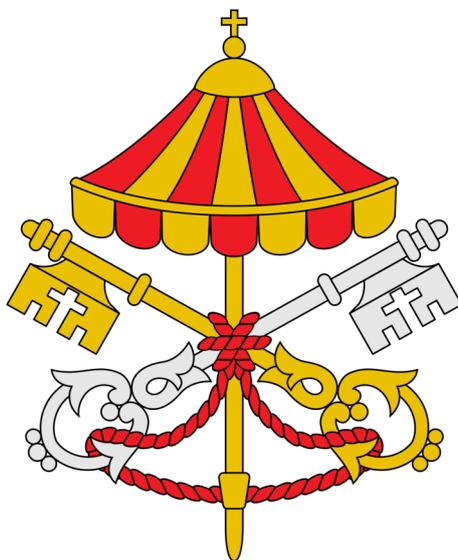
**don Diego - Parroco**

## Card. Re guida la sede vacante e la convocazione del Conclave



Spetta al Cardinale bresciano Giovanni Battista Re, nato a Borno nel 1934, in quanto Decano del Collegio cardinalizio, celebrare le Esequie del Santo Padre e gestire la sede vacante come momento di passaggio fino all'elezione del nuovo Pontefice con la convocazione del Conclave (da 15 a 20 giorni dalla morte del Papa) a cui però non potrà partecipare con diritto di voto, avendo superato gli 80 anni. Infatti a guidare le fasi del Conclave è incaricato l'attuale Segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin, Cardinale elettore vescovo più anziano. In conclave i cardinali elettori sono 135. Provengono da tutti i continenti e rappresentano la diversità della Chiesa cattolica. La loro missione è eleggere la nuova guida della Chiesa con una maggioranza

qualificata di almeno due terzi dei voti. Papa Francesco ha voluto un Collegio cardinalizio sempre più internazionale, con una forte presenza da Asia, Africa e America Latina. Questo influenzerà non solo la scelta, ma anche il profilo del nuovo Pontefice.



### MESSAGGIO DELLA CEI

*“Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine” (Gv 13,1).*

“Queste parole del Vangelo di Giovanni - scrivono i Vescovi della CEI - sembrano oggi più che mai adatte a descrivere il Pontificato di Francesco. Sono ancora negli occhi di tutti le ultime immagini, mentre passa attraverso la folla di Piazza San Pietro nella Domenica di Risurrezione. In realtà è proprio la contemplazione del Risorto, il Cristo Buon Pastore, a sostenere la Chiesa italiana in questo momento in cui eleva la sua preghiera di suffragio per Papa Francesco, Vescovo di Roma e Primate d'Italia. Con parole incisive e gesti profetici, Francesco si è rivelato davvero Pastore di tutti secondo il cuore misericordioso del Padre (Ger 3,15). La Chiesa in Italia lo ringrazia, in modo speciale, per il dono del Cammino sinodale e l'incessante incoraggiamento ad andare avanti insieme. E oggi, insieme, affida il suo Pastore, che ha amato davvero i suoi sino alla fine, all'abbraccio tenero e misericordioso del Padre”.

## Il cordoglio della Chiesa bresciana



Martedì 22 aprile nella Cattedrale di Brescia il Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada, ha celebrato la Messa in suffragio di Papa Francesco **“chiamato ad essere successore di Pietro e pastore della Chiesa universale in un tempo che ha segnato e ancora sta segnando un cambiamento d'epoca, quel cambiamento di cui egli è stato pienamente consapevole, offrendo a tutti noi una testimonianza esemplare e un magistero sapiente e coraggioso, che già si è trasformato in patrimonio della Chiesa di ogni tempo.** Papa Francesco - ha dichiarato il **Vescovo Pierantonio** - ha raccolto, in piena sintonia con i suoi predecessori, l'eredità del Concilio Vaticano II ed ha spronato la Chiesa ad essere aperta alla missione, custode della speranza del mondo, appassionata per l'annuncio di quel Vangelo che è capace di dare a ogni vita pienezza e felicità.

sono feriti, nel corpo e nello spirito; una Chiesa che è capace di fasciare le piaghe, di dare consolazione, di offrire sempre la possibilità di riscatto, nel nome del suo Signore, una **“Chiesa dei volti”**, che, avendo contemplato il Volto misericordioso del Cristo crocifisso, riconosce nel volto di ciascuno la sua nobile immagine, soprattutto in quello dei poveri, degli ultimi, dei più piccoli, di quelli che il mondo pone all'ultimo posto.

Una Chiesa che è **“carovana solidale”**, una Chiesa, che ha fatto proprio l'invito del Giubileo e si presenta come un popolo di pellegrini di speranza, umile e forte insieme, custode del futuro perché impegnata a seminare nel presente germi di pace e di giustizia.

**Papa Francesco ha proposto**, in particolare nella sua enciclica *Laudato Si'*, **il modello alternativo di una ecologia integrale che orienta al bene comune ed include a pieno**

**Ci rimarranno sempre impresse e sempre ci ispireranno le espressioni con le quali Papa Francesco ha voluto qualificare la Chiesa nel suo rapporto con il mondo: una “Chiesa in uscita”** (Evangelii Gaudium n. 20), una Chiesa che è come un **“ospedale da campo”** dopo una battaglia, che accoglie tutti, tutti, tutti, specialmente quelli che

**titolo anche il rispetto per il creato. “Siamo tutti fratelli!” amava ripetere.** A questa verità che considerava essenziale aveva dedicato una lettera enciclica, nella quale aveva fatto risuonare le grandi parole della comunione che Dio da sempre desidera per i suoi figli: la fraternità, la solidarietà, l'amicizia sociale, il rispetto, la benevolenza, la gentilezza, il perdono. In piena sintonia con san Paolo VI, il Papa che tanto amava, egli considerava l'incontro e il dialogo le grandi vie che l'umanità è chiamata a percorrere nell'edificazione della vera civiltà.

**Le diverse religioni**, assunte dalle coscienze rette come sentieri che conducono a Dio, erano ai suoi occhi la garanzia per un mondo di giustizia e di pace.

**L'ultima Lettera Enciclica**, dedicata all'amore divino e umano del Cuore di Gesù Cristo, è lo scritto di Papa Francesco che si potrebbe considerare il suo testamento spirituale. Ecco le parole con cui egli conclude questo scritto che consegna in eredità alla Chiesa: **«Prego il Signore Gesù che dal suo cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci affliggono, per rafforzare la nostra capacità di amare e di servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale, e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste.**

**Li ci sarà il Cristo Risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!»** (Dilexit Nos, 220).

## Le radici salesiane di Papa Bergoglio



Le radici salesiane di Jorge Mario Bergoglio risalgono a suo padre Mario che, nato ad Asti nel 1908, emigra a Torino dove frequentava la Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, sede al tempo della casa Generalizia di Don Bosco.

Emigrato in Argentina nel 1929, Mario Bergoglio porta con sé una lettera di raccomandazione per i Salesiani di Buenos Aires e soggiorna presso la chiesa *Mater Misericordiae*, storica meta della Prima Spedizione Missionaria Salesiana del 1875.

Nel 1935 Mario Bergoglio qui convola a nozze con Regina Maria Sivori (1911-1981): dalla loro unione nascono cinque figli dei quali il futuro Pontefice è il maggiore, nato nel 1936.

Il sacerdote salesiano don Enrico Pozzoli, "padre spirituale della famiglia" come ha dichiarato Papa Bergoglio, convince i genitori a far entrare come convittori nella scuola salesiana di Ramos Mejía, presso Buenos Aires, Jorge Mario ed il fratello più giovane, Óscar Adrián: in questa scuola ha frequentato il sesto anno di scuola primaria (classe 6 B) e, per ammissione del Pontefice, la permanenza nelle aule salesiane, anche se di un solo anno, è stata decisiva per la sua vocazione sacerdotale.

Nel 1955 don Pozzoli convince i genitori di Jorge Mario ad accettare la vocazione sacerdotale del loro primogenito che, nel 1957, entra

nel noviziato dei Gesuiti dopo aver trascorso le vacanze estive con i chierici salesiani nella casa di Tandil.

Nel 1976, da Superiore Provinciale dei Gesuiti (1973-1979), il futuro Pontefice nota con preoccupazione il declino delle vocazioni argentine per i coadiutori della Compagnia di Gesù e conosce la figura di Artemide Zatti, coadiutore salesiano scomparso nel 1951, immigrato italiano in Argentina come suo padre.

Nel 1986 Bergoglio scrive: "Da quando abbiamo iniziato le suppliche al sig. Zatti, sono entrate e hanno perseverato 18 giovani coadiutori, oltre ad altri cinque, per un totale di 23".

Nel 2002, Artemide Zatti è stato beatificato da San Giovanni Paolo II e nel 2022 Papa Francesco lo ha canonizzato.

Papa Bergoglio è stato tifoso di una squadra di calcio: il San Lorenzo de Almagro, fondata nel 1908 nello stesso quartiere in cui viveva la famiglia Bergoglio, dal sacerdote salesiano don Lorenzo Massa.

Papa Francesco ha sempre manifestato una spiccata predilezione per Don Bosco: ha visitato nel 2015 la Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino per il Bicentenario della nascita di Don Bosco che ha nominato tra i compatroni della GMG 2023 di Lisbona ed ha creato cardinale nel 2023 il X Successore di Don Bosco, Il Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime.



sky tg24



"Le mie spoglie mortali riposino aspettando il giorno della risurrezione nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore. Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: *Franciscus*."

Il testamento di Papa Francesco

### ADDIO A PAPA FRANCESCO

## CONCLAVE

Cardinali elettori: 135

- 108 nominati da Papa Francesco
- 22 nominati da Papa Benedetto XVI
- 5 nominati da Papa Giovanni Paolo II



- Provenienza geografica:
- Europa: 53 di cui 17 italiani
  - Asia: 23
  - America Latina
  - Africa: 18
  - Stati Uniti: 10
  - Canada: 4
  - Oceania: 4



È tra le braccia del Padre

21.04.2025



## Mons. Delpini: "Francesco, un Papa "fastidioso", un cristiano che ha fatto Pasqua"



*"Non siamo qui per una commemorazione, per una rievocazione della figura e del Pontificato di Papa Francesco. Siamo qui per pregare, a vivere e a celebrare la Pasqua che Papa Francesco ha celebrato domenica ed ha compiuto lunedì.*

**Cosa possiamo dire di Papa Francesco?**

*In questi giorni si dice molto, si analizzano gli aspetti complessi del suo ministere*

Martedì 22 aprile alle 17:30 l'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini in Duomo ha presieduto la celebrazione in suffragio di Papa Francesco in presenza del Presidente di Regione Lombardia e del Sindaco di Milano.

Sull'altare il calice donato da Francesco alla Diocesi a conclusione della sua visita alla città ambrosiana il 25 marzo 2017.

*ro da Vescovo di Roma, come servo dei servi nella Chiesa universale, come uomo che si è fatto voce di coloro che non hanno voce, come un profeta che ha invocato ostinatamente - e a quanto pare inutilmente - la pace.*

**Si può dire molto di Papa Francesco, però io credo che si possa dire semplicemente così: è un cristiano che ha fatto Pasqua. Ha sperimen-**

**mentato il timore e la gioia grande e si è dedicato a sostenere la fede e la perseveranza dei fratelli.**

**Ed è stato fastidioso, irritante per la sua parola che, in nome del Vangelo, ha proposto uno stile di vita, un'attenzione ai più poveri, un doveroso cammino di conversione. Un credente che ha celebrato la Pasqua del Signore e si è lasciato raggiungere dalla grazia, dalla rivelazione, dalla parola di Gesù. Il cristiano che ha fatto Pasqua insiste, è tenace fino all'ostinazione, si affatica senza risparmio, si consuma fino all'esaurimento delle energie per sostenere nei fratelli e nelle sorelle la speranza che non delude.**

**Il cristiano che ha fatto Pasqua è irritante, mette a disagio, si rende antipatico perché annuncia in Gesù la risurrezione dei morti, disturba perché prende la parola anche se non è autorizzato dalle autorità costituite.**

**È fastidioso perché porta un messaggio sconcertante e mette in discussione le consuetudini pigre, la prepotenza dei potenti".**

## Card. Re - "Ringraziamo Dio per il dono del ministero di Papa Francesco"



**magine di Maria Mater Ecclesiae sul sagrato della Basilica di San Pietro adornata di fiori bianchi e rosa.**

*"Nei nostri cuori risuona l'invito che sempre ripeteva il Santo Padre Francesco, pellegrino di speranza che non delude: "Non dimenticatevi di pregare per me!" - ha affermato il Porporato bresciano 91enne - La morte non è una porta che si chiude. Nella fede in Cristo Risorto, sappiamo che la morte è l'ingresso nella Gerusalemme celeste, dove il lamento è mutato in danza e la veste di sacco in abito di gioia, nell'immensità dell'amore di Dio.*

**Ringraziamo il Signore per i doni che ha fatto alla Chiesa intera con il ministero apostolico di Papa Francesco.**

*Uniti a tantissimi fratelli e sorelle sparsi nel mondo, tutto il gregge di Cristo Buon Pastore prega per Papa Francesco contemplando i Misteri Gloriosi del nostro Salvatore: affidiamo al Padre Misericordioso, in comunione con Maria, Madre della Chiesa, Regina del cielo, per intercessione dell'apostolo Pietro, il compianto Papa Francesco, 266° Successore che ha reso testimonianza del Signore con la sua tenerezza per i piccoli ed i poveri, con la misericordia per i peccatori e la sua benevolenza verso tutti".*

Mentre il cielo di Roma si scuriva, l'assemblea ha intonato il canto del Salve Regina ed ha salutato la benedizione del Card. Re con un applauso.

Nella serata di martedì 22 aprile dell'Ottava di Pasqua, il Card. Giovanni Battista Re, Decano del Collegio cardinalizio, ha guidato in un'affollata Piazza San Pietro il Rosario in suffragio del Pontefice in un clima di grande commozione e raccoglimento dinanzi all'im-

## Il Card. Pizzaballa ha raggiunto Roma



**Francesco Patriarca di Gerusalemme dei Latini.**

Dal 23 aprile, dopo aver celebrato la Messa in suffragio di Papa Bergoglio nel Santo Sepolcro, ha raggiunto Roma per partecipare ai funerali del Pontefice ed al Conclave.

**"Il nuovo Papa - ha spiegato il Card. Pizzaballa - non può fare il solista e la pace deve diventare**

Il Card. Pierbattista Pizzaballa, nato a Cologno al Serio (Bergamo) il 21 aprile 1965, biblista dell'Ordine dei Frati Minori, dal 24 ottobre 2020 è stato nominato da Papa

**il faro per scegliere la persona giusta. Al Conclave, come tutti i Cardinali, porterò le istanze della terra che rappresento.**

*Per la Chiesa del futuro, dovremo vedere come*

*la penserà il nuovo Papa. Sarà molto importante ascoltare le voci dei Cardinali da tutto il mondo, per capire e fare una sintesi generale.*

**Papa Francesco ha insistito molto su alcuni elementi: l'attenzione ai poveri e agli ultimi, la pace.**

*Basti pensare al legame speciale con la Parrocchia a Gaza. Non è una novità nella Chiesa, ma sono stati temi tipici di questo Pontificato.*

**Ha messo la pace come questione centrale della vita religiosa, non una delle questioni.**

**Il Papa ha più volte detto che non si può essere credente, non si può avere una relazione con Dio se non si desidera la pace in generale. Inoltre è stato sempre per il dialogo tra le chiese e le culture, come traspare dall'Enciclica "Fratelli tutti".**

## Il messaggio dei Salesiani per Papa Francesco

**“Nei suoi 12 anni di Pontificato** – ha comunicato la Congregazione dei Salesiani di Don Bosco - **Papa Francesco è stato un pastore che ha segnato la storia della Chiesa con il suo amore, la sua vicinanza ed il suo instancabile appello alla misericordia. Ci lascia una testimonianza viva di fede, dedizione e servizio. Sono molti i suoi insegnamenti che ci invitano a vivere la nostra fede con gioia e coraggio.**

### **Una chiesa dalle porte aperte**

Papa Francesco ha insistito sul fatto che la Chiesa deve essere una casa per tutti, non solo per pochi. Fin dall'inizio ci ha chiamato ad aprire le porte, ad andare verso le periferie, ad accogliere senza paura o pregiudizio chiunque cerchi Dio. Nell'Enciclica Fratelli tutti ci ha ricordato che la fraternità non è un'opzione secondaria, ma il cuore del Vangelo.

### **L'amore di Dio che ci restituisce la pace**

Il Santo Padre ci ha insegnato che Dio ama instancabilmente, incondizionatamente e senza riserve. Nella Lettera Enciclica Dilexit Nos ci ha ricordato che il Cuore di Gesù è il luogo in cui possiamo trovare pace, guarigione e la nostra vera identità.

### **La cura della nostra Casa Comune**

Nelle Encicliche Laudato Si' e Laudate Deum ci ha fatto capire che la crisi ambientale non è solo una crisi ecologica, ma anche una crisi spirituale. Ci ha chiamati a uscire dall'indifferenza e a prendere sul serio la nostra responsabilità di proteggere il Creato, a riconoscere che il mondo è un dono di cui dobbiamo prenderci cura con amore.

### **Un messaggio per i giovani**

Papa Francesco aveva sempre parole speciali per i giovani. Li ha invitati a non accontentarsi

di una vita mediocre, a non lasciarsi rubare la speranza, a vivere con passione e coraggio. Ha ricordato loro, in più occasioni, che la Chiesa ha bisogno di loro, che la loro gioia e creatività sono fondamentali per il futuro del mondo e della fede.

### **La tenerezza come rivoluzione**

Per Francesco, la tenerezza non era un dettaglio secondario, ma il cuore del messaggio cristiano. Ha dimostrato che la tenerezza è la più grande forza d'amore, la chiave per guarire il mondo. Ha sfidato la Chiesa a essere una Chiesa della tenerezza, una Chiesa che abbraccia, accoglie e guarisce”.



Anche la Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Chiara Cazzuola, in Vietnam per la Festa del Grazie Mondiale dell'Istituto, a nome di tutte le FMA, ha inviato un messaggio di cordoglio al Segretario di Stato della Santa Sede, Card. Pietro Parolin, assicurandone il ricor-

## Dal Vietnam il cordoglio della Madre Generale FMA

do nella preghiera: “Ringrazio il Signore per il dono che egli è stato per l'umanità e per la Chiesa universale. I nostri Fondatori, Don Bosco e Madre Mazzarello, ci hanno lasciato in eredità l'amore al Papa come Vicario di Cristo. In questo momento di dolore, ci sentiamo in comunione con tutta la Chiesa e con coloro che hanno sperimentato in Papa Francesco un segno della Misericordia di Dio che abbraccia tutti senza distinzioni.

Come Istituto, in molte circostanze, abbiamo sperimentato la sua paterna vicinanza e la sua guida affettuosa e incoraggiante, ma specialmente nell'incontro con le partecipanti al Capitolo generale XXIV a Roma in Casa generalizia, il 22 ottobre 2021.

**Le sue parole risuonano ora come un testamento alla nostra Famiglia religiosa:** «La grande responsabilità è collaborare con la creatività dello Spirito Santo, per rivisitare il carisma e far sì che esprima la sua vitalità nell'oggi. Da questo deriva la vera “giovinezza”, perché lo Spirito fa nuove tutte le cose... Non dimenticate la grazia delle origini, l'umiltà e la piccolezza degli inizi che resero trasparente l'azione di Dio nella vita e nel messaggio di quante, colme di stupore, iniziarono questo cammino. Maria Ausiliatrice vi aiuterà: siete sue figlie!».

**Assicuriamo la preghiera intensa e piena di speranza, perché il Signore Risorto doni a lui la vita senza fine e a tutta l'umanità la pace da lui stesso tanto invocata”.**

## Dal Card. Fernández Artime SdB il ricordo di Bergoglio fin dai tempi di Buenos Aires



Il Cardinale Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore emerito dei Salesiani, ha conosciuto personalmente il futuro Pontefice a Buenos Aires quando Bergoglio era Arcivescovo della capitale argentina.

**“Ho vissuto per cinque anni dal 2009 al 2014 come Ispettore dei Salesiani a Buenos Aires ed è lì che ci siamo conosciuti** - ha dichiarato il Card. Fernández Artime - **Ricordo che viaggiava serenamente sulla metropolitana quando i vagoni erano ancora in legno, che**

visitava la villas miserias e quando andavo al palazzo vescovile era proprio il Cardinale Arcivescovo ad aprirmi la porta.

**Era semplicemente un pastore, un uomo di profonda e convinta fede.**

**Un Papa che arriva dalla fine del mondo, come lui stesso ha detto. Un Papa che ha sempre voluto essere in dialogo, tra la Chiesa e il mondo.**

**Un Papa che ha cercato, con tutti i mezzi, di avvicinare sempre più la Chiesa ai più umili, ai più afflitti dell'umanità.**

**Un Papa che è stato molto critico di fronte agli abusi di potere, alle guerre e alle morti.**

**Un Papa che ha sempre avuto uno sguardo coraggioso e profetico.**

**E naturalmente, come è logico, non sempre accettato da tutti.**

**Tanti mi chiedono se il prossimo Papa sarà progressista o conservatore: rispondo che il Papa del futuro non sarà né l'uno né l'al-**

**tro. Dovrà restare ancorato a Gesù Cristo, al Vangelo e alla tradizione apostolica, perché questo ha sostenuto la Chiesa per 2000 anni. Ma sarà anche un uomo che cercherà di tenere vivo il dialogo con il mondo, perché il mondo tra 10 anni non sarà quello di adesso”.**

Con l'approvazione da parte della Seconda Congregazione dei Cardinali mercoledì 23 aprile del calendario dei Novendiali, (nove giorni di celebrazioni dell'Eucaristia in suffragio del Papa dalla Messa esequiale del 26 aprile fino a domenica 4 maggio con la partecipazione ogni giorno di gruppi diversi legati al Pontefice), la concelebrazione dell'8° giorno - sabato 3 maggio alle 17:00 nella Basilica Vaticana per i membri degli Istituti di Vita consacrata e delle Società di Vita apostolica - è presieduta dal Card. Ángel Fernández Artime, già Pro-prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica.

## Le Esequie ed il Rito di Tumulazione di Papa Francesco



I rintocchi funebri del campanone di San Pietro hanno accompagnato la traslazione del feretro di Papa Francesco, mercoledì 23 aprile, dalla Cappella in Casa Santa Marta all'Altare della Confessione in Basilica ai piedi dell'Altare Maggiore sormontato dal Baldacchino del Bernini.

**Fino a venerdì 25 aprile** la salma di Papa Bergoglio senza catafalco è rimasta esposta nella bara aperta per la pubblica venerazione con un afflusso costante di fedeli che ha richiesto l'apertura continuativa di San Pietro.

**Tra le mani del Santo Padre una corona mariana.** *"Il Rosario - aveva scritto il Pontefice - è la preghiera che accompagna sempre la mia vita; È anche la preghiera dei semplici e dei santi. È la preghiera del mio cuore".*

**Il rito funebre sul sagrato della Basilica di San Pietro alle 10:00 sabato 26 aprile**, con circa 200 mila presenze ed oltre 170 delegazioni internazionali, è stato presieduto dal Card. Giovanni Battista Re.

**Al termine della Santa Messa esequiale**, il feretro del Romano Pontefice Francesco è stato accompagnato nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore per il Rito di Tumulazione presieduto dal Card. Kevin Farrell, Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

**In base alle disposizioni contenute nel testamento del Papa**, le spese relative alla cerimonia funebre in senso stretto – compresa la sepoltura – non ricadono sulle casse vaticane né su quelle pubbliche, ma sono finanziate da un privato benefattore.



## MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

Care sorelle e fratelli tutti, profondamente scossi dalla notizia della improvvisa dipartita da noi del Santo Padre, papa Francesco, ci uniamo come Chiesa di Brescia all'intera Chiesa universale e ci stringiamo nella preghiera, elevando al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, sorgente di vita eterna, la nostra filiale invocazione. Conceda al nostro amato pastore il riposo eterno e la gloria riservata ai suoi servitori fedeli. Lo accolga nella comunione dei

santi e aiuti noi a far tesoro della sua preziosa eredità spirituale, continuando sulla strada che il suo sapiente magistero ha aperto alla Chiesa di questo nostro tempo. La nostra gratitudine e il nostro affetto lo accompagnino mentre entra nella gloria del suo Signore. Il suo grande cuore, aperto in particolare ai più poveri, continui a implorare per noi presso il trono di Dio ogni benedizione.

+ Pierantonio Tremolada



## Card. Zuppi - "La Chiesa di Papa Francesco inquieta, con volto di madre"



All'Altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro mercoledì 23 aprile alle 16:00 il Card. Matteo Zuppi con una folta delegazione della CEI-Conferenza Episcopale Italiana ha presieduto la Messa in suffragio di Papa Francesco ricordando i gesti più significativi del Pontefice che **"ha speso fino alla fine tutto della sua vita, con tanta libertà evangelica perché legato al Vangelo.**

**Senza supponenza, scegliendo la semplicità. Nelle svariate visite che il Papa ha compiuto in luoghi di tanti santi e presenze importanti nella Chiesa italiana, ci ha indicato questi luoghi come posti da cui ripartire, per una Chiesa che parla a tutti, che va incontro a tutti, che comunica con gioia il suo Vangelo. Ringraziamo Dio - ha affermato il Presi-**

**dente della CEI - per gli infiniti doni giunti alla Chiesa e a tutti attraverso Papa Francesco: per le sue parole, la sua presenza, il suo sorriso, la sua visita, le sue correzioni, le sue insistenze, la sua visita al carcere di Regina Coeli, l'essere misericordia verso i più vicini e verso tutti, andando in mezzo alla gente.**

La Basilica di San Pietro ci riporta al ministero affidato da Gesù a Pietro, primato indispensabile che serve e rappresenta la comunione, antidoto al banale protagonismo, sconfitta dell'egoismo, dimensione presente e soprattutto futura.

In questa casa comune che è il nostro Paese, ma che è anche il mondo segnato da tante divisioni, dove gli uomini sono incapaci di pensarsi insieme, di ascoltare il grido dei poveri e ci si lascia persuadere dalla logica della forza e non da quella del dialogo, c'è da ringraziare Dio per il dono di questo padre, pastore, fratello obbediente al Vangelo.

Il Papa, con la semplicità con cui avvicinava gli altri, ha reso familiare la Parola e, con le sue parole ed i suoi gesti, oggi continua ad indicarci la via, a riaccendere la gioia, a rimettere al

centro le parole di Gesù, il kerygma, liberandolo da tante glosse personali ed ecclesiastiche che lo rendono inefficace, tanto da non parlare più al cuore.

E allora sentiamo di nuovo Papa Francesco che si affianca, come ha fatto in maniera instancabile in questi anni del suo ministero, a noi credenti spenti di entusiasmo e resi prigionieri dalla paura.

Papa Bergoglio ci ha fatto vedere fino alla fine come seguire la strada di Gesù e donarsi con le parole che ci ha lasciato per il Cammino Sinodale nell'invito ad essere umili, disinteressati e beati per una Chiesa non difensiva per timore di perdere qualcosa, ma che deve avere il volto di madre che comprende, accompagna, accarezza ed inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati. Papa Francesco ci ha ricordato di non tornare ad Emmaus, ma di restare nella gioia del Signore e di camminare insieme.

**Ci ha chiesto di essere pellegrini, di cercare il bene comune, di non avere paura del conflitto, ma di trasformarlo in legame. Sognate anche voi una Chiesa inquieta, vicina, lieta e con volto di madre"**

## A Gerusalemme Missa de Requiem pro Papa Francesco



Gerusalemme, presieduta dal Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, in presenza dei capi delle Chiese Orientali che hanno espresso vicinanza alla Chiesa di Roma e alla Chiesa Cattolica in Terra Santa. Numerosi anche i fedeli della Cisgiordania.

Mercoledì 23 aprile alle 10:00 è stata celebrata la **"Missa de Requiem pro Papa Francesco"** nella Basilica del Santo Sepolcro a

L'omelia è stata pronunciata dal Custode di Terra Santa, Padre Francesco Patton, OFM che ha citato le parole sempre ripetute dal Pa-

pa: **"Per favore, ricordatevi di pregare per me".** "Questo semplice appello - ha precisato il Custode - racchiudeva la sua profonda umiltà ed il desiderio di essere sostenuto dal popolo di Dio. In questo momento di lutto e ricordo, la tomba vuota di Gerusalemme, da cui "scende a noi l'annuncio senza precedenti: Gesù, il Crocifisso, 'non è qui, è risorto'" (Lc. 24:6), diventa simbolo della vittoria della vita e dell'amore sull'odio e sulle tenebre, come lo stesso Papa Francesco ha scritto nel suo ultimo messaggio *Urbi et Orbi*. Nel corso del suo Pontificato, Papa Bergoglio ha incarnato potentemente e teneramente la centralità di Cristo risorto, ribadendo che la vera guida non è la figura papale in sé, ma Cristo in persona... al centro dei nostri pensieri, dei nostri affetti, delle nostre scelte e delle nostre azioni".

## Il saluto della Comunità parrocchiale a don Giuseppe Coccato



La notte di Pasqua giungeva la notizia della morte di don Giuseppe Coccato, ospite della Casa di Riposo "Villa di Salute" dal 18 aprile, venerdì della Settimana Santa.

La salma è stata tralata in Istituto e posta nella Cappellina della Santità Salesiana alla venerazione dei parrocchiani che hanno vissuto nel raccoglimento e nella preghiera il tempo che precede il commiato.

La sera di martedì 22 aprile alla ore 20:30 nella chiesa parrocchiale si è svolta la Veglia funebre pregando il Santo Rosario e meditando i Misteri della Luce.

In particolare sono stati letti alcuni articoli delle Costituzioni salesiane che evidenziano la figura del Confratello in relazione alla sua vita di consacrazione e missione nella comunità e in relazione ai giovani.

Il mattino di mercoledì 23 si sono svolte le esequie con la Concelebrazione eucaristica presieduta dal Vicario dell'Ispettore don Erino Leoni, presenti Mons. Gaetano Fontana Vicario Episcopale della Diocesi di Brescia, Mons. Tarcisio Gambalunga Vicario Episcopale della Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia e il fratello Epifanio con i familiari.

### Le parole di don Erino Leoni Vicario dell'Ispettore

La Parola di Dio dal giorno della Risurrezione è contrassegnata dal movimento: tutti corrono, lo storpio dalla nascita si alza e cammina, i discepoli di Emmaus, dopo l'incontro con il Risorto, camminano speditamente verso Gerusalemme ed anche oggi siamo tutti in cammino. Camminare è la cifra dell'uomo e camminare verso una meta ben precisa è la cifra della vita cristiana.

Come il bambino deve imparare a camminare, il credente deve procedere verso una meta che è la pienezza di vita che solo l'incontro con Gesù può donare.

Il salesiano cammina spedito verso il paradiso, promesso da Don Bosco a chi ha ricevuto prima pane e lavoro in abbondanza.

Don Giuseppe, nato a Campolongo Maggiore (VE) il 10/10/1935, ha imparato a camminare con papà Antonio e mamma Bernardina in una "ottima famiglia cristiana e numerosissima" come è riportato nella lettera di ammissione al Noviziato.

Ha camminato a Campolongo Maggiore ed a Chiari dove, dal 1948 al 1953, compie i primi passi nell'Aspirantato.

I Superiori lo delinearono "di una pietà buona, impegnatissimo e di organismo molto sviluppato" ad indicare il suo cuore, la volontà che lo anima e la forza delle sue risorse fisiche.

Il suo cammino prosegue al Noviziato di Montodine, dove vive un anno intenso di formazione alla vita consacrata dal 1953-1954.

Al termine del percorso, prima della Professione, don Giuseppe scrive: *"È giunto il sospirato giorno di fare la domanda per la Professione. In quest'anno avrei potuto fare molto di più e prepararmi adeguatamente a questo passo. Ho cercato tuttavia di assimilare lo spirito salesiano e mi sono sforzato di osservare le regole. Capisco che, seguendo questa via, potrò salvare l'anima mia e guadagnare anime a Dio. Perciò dopo aver interrogato il Signore, la Madonna ed i Superiori, in piena libertà di coscienza, ben compreso di quello che faccio, chiedo di emettere i voti triennali nella Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco. Comprendo*

*di essere ancora molto impreparato, tuttavia spero, con l'aiuto del Signore e con la mia buona volontà, di comportarmi sempre come si addice ad un indegno figlio di Don Bosco".*

Giuseppe esprime la verità di un cammino - fatto di desiderio, di fatica, di crescita - non sempre regolare, ma accompagnato dentro un confronto con chi guida la marcia e soprattutto con uno sguardo ben fisso sulla meta.

Il cammino prosegue dopo il triennio a Nave dal 1954 al 1957 quando chiede di rinnovare i voti affermando d'essere: *"più conscio della serietà dell'atto e per questo ho pregato e pregherò per aver da Dio la grazia della fedeltà".*

Più il cammino si addentra nei sentieri della vita, più don Giuseppe comprende che le proprie forze non bastano e ripete *"conosco la mia indegnità per un simile passo, ma mi sembra di avere le doti richieste, anche se non sono sicuro se raggiungono l'intensità necessaria..." (24/05/63). Mi rimane ancora molto da fare per migliorare ed essere così veramente a servizio di Dio e dei fratelli, ma spero di riuscirvi con l'aiuto del Signore.*

*Conosco le mie deficienze e i limiti, ma mi sembra che il Signore voglia servirsi di me per il Suo Regno.*

*Spero solo che la mia corrispondenza sia stata o almeno lo sia per l'avvenire, al di sopra del limite richiesto per un sacerdozio positivo e non uno di condanna" (04/12/63).*

Il mistero di Dio che chiama chiede una forza che può provenire solo dal dono divino implorato con assiduità.

**Lezione di metodo:** senza preghiera non si progredisce nella via. Si cammina speditamente però se si è in compagnia e con un fine.

La compagnia di Maria si esprime soprattutto nella domanda di ammissione all'Accolitato quando scrive: *"In questa festa della Madonna Ausiliatrice, il nostro cuore è in festa ed il mio animo è particolarmente gioioso, perché la nostra Madre celeste mi dà la grazia di poter chiederle di compiere un nuovo passo nell'ascensione verso il sacerdozio.*

*La Madonna faccia sì che questo nuovo balzo*



*in avanti segni anche la fine di qualcuno dei miei difetti, un rinvigorismento di energia e spirituale, una lotta più decisa al male in me e negli altri, una saldezza più forte nella vocazione" (24/05/62).*

Nel giudizio di ammissione alla Professione perpetua da parte della comunità di Sondrio dove ha svolto il suo tirocinio si dice di lui che era *"desideroso di fare il bene "salesianamente"».*

Da allora il cammino si è fatto più preciso sulle orme di Don Bosco.

Il 16/8/1960 a Missaglia emette la Professione perpetua affermando, come San Pietro alla Porta Bella del Tempio: *"Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!"».*

Chi ha incontrato Gesù non può che donare tutto se stesso agli altri. Chi ha conosciuto Gesù come Via non può che far camminare su questa quanti incontra.

Dopo la teologia è in attesa dell'Ordinazione sacerdotale a cui si accinge con una sua petizione colma di profondità il 23 marzo 1964 a Monteortone: *"Reverendissimo signor direttore, con l'animo pieno di gioia mista a trepidazione, mi accingo a raggiungere la meta attesa che darà un nuovo corso alla mia vita.*

*L'ordinazione sacerdotale conclude un ciclo per*

Continua dalla 9ª pagina

*aprirebbe un altro di maggiore responsabilità ed impegno.*

*Guardando a me ed al mio passato, constato l'opera della misericordia di Dio che risalta a confronto della mia poca corrispondenza. Penso che il Signore si serva di questa mia inadeguatezza per far risaltare di più la Sua onnipotenza.*

*Confidando appunto nella somma bontà e potenza di Dio, le chiedo di poter accedere all'ordine del sacerdozio.*

*Le assicuro di aver pensato a lungo a questo impegno e di essere pienamente libero. Confido nella misericordia del Signore alla quale spero di corrispondere di più e se fosse possibile perfettamente anche con l'aiuto della grazia attuali che sono legate alla grazia dell'ordinazione sacerdotale" (23/02/64).*

**Inizia la lunga autostrada del dono**

- a Montechiarugolo dal 1964-1967;
- a Parma dal 1967-1971;
- a Fiesco dal 1971-1973;
- a Milano S. Ambrogio dal 1973-1979
- poi a Varese dal 1979-1987
- di nuovo a Parma 1987-1998
- a Varese dal 1998 al 2012

e in tutte queste tappe come catechista ed insegnante.

**Fede e cultura sono state le gambe con cui ha condotto i suoi ragazzi nel cammino della vita** fino a quando è giunto qui a Brescia, chiudendo una prima parte del suo viaggio.

Una via percorsa, non come i discepoli di Emmaus che si allontanano da Gerusalemme con il volto triste, ma carico della sua Passione per l'insegnamento, soprattutto delle lettere.

Passione per la grammatica italiana e per il parlare formalmente corretto, che si esprimeva anche nei momenti informali.

Passione per le lettere che ha trasmesso a non pochi ex-allievi, che hanno deciso di accedere all'insegnamento a partire dal suo esempio. Obbedienza: se a parole si dichiarava molto

libero (*"tanto faccio quello che voglio"*), la realtà della sua vita è stata ben diversa.

**Simpatia contrassegnata da ironia ed autoironia.** Un solo esempio. Quando si è trattato di decidere dell'ultimo ricovero, la dottoressa – dopo aver presentato la necessità di un ricovero in struttura – ha chiesto: *"ha capito quello che le ho detto?"* e lui: *"poco, ma sarebbe stato meglio non avessi capito"*.

**Ministerialità che avvicinava le persone, ascoltandole,** che si è manifestata nella gratitudine dei tanti che sono passati per l'ultimo saluto.

**Disponibilità** che è divenuta in questa malattia docilità assoluta, dove il silenzio lo ha contrassegnato, senza parole di lamentela, né di dolore, tanto che sembrava impossibile non avesse alcun malessere.

Allora **il premio è stato fare Pasqua.**

Arrivare alla meta nel giorno della Vita piena, quella che non tramonta. Giorno a noi salesiani tanto più caro perché ci ricorda la canonizza-



zione di Don Bosco, Santo della gioia pasquale.

Ecco che possiamo ripeterci con il salmo: **Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

Sì, don Giuseppe ora gioisci, perché sei entrato nella via della vita.

Sei entrato nella via della pienezza.

Sei entrato nella comunione con il Signore che è stato la tua via, il tuo compagno di viaggio, la Tua meta.

**Tra comicità, ironia e autoironia - Grande simpatia**



**Le parole di ringraziamento del fratello Epifanio**



Sono il fratello di don Giuseppe; sono l'ultimo di

nove fratelli e don Giuseppe era il terz'ultimo. Ora sono rimasto da solo in vita.

Ringrazio il Vicario del Vescovo di Brescia ed il Vicario dell'Ispettorato salesiano lombardo-emiliano per aver voluto onorare don Giuseppe con la loro presenza.

Sento il dovere di ringraziare soprattutto i confratelli dell'Istituto salesiano di Brescia ed in particolare il direttore don Damiano, il vicedirettore don Jonathan ed il parroco don Diego per la loro assistenza non solo spirituale e affettiva ma anche materiale e corporale a favore di don Giuseppe durante il lungo periodo della sua malattia: hanno fatto anche da badanti.

Mi sia consentito, inoltre, di riservare un ringraziamento particolare a colei che è stata l'angelo custode di don Giuseppe con la sua assistenza paziente e premurosa nell'ultimo periodo della malattia, la sig.ra Anna.

Venendo a trovare don Giuseppe gli dicevo in dialetto veneto: *"Beppi, te sarè fortunà co tutte le persone che te voe ben"*. (Sarai fortunato

con tutte le persone che ti vogliono bene).

E lui mi rispondeva con un lieve cenno del capo. Per altro lo sappiamo bene che Gesù nel Vangelo ci dice che chi lascia il padre, la madre, campi, case per seguire Lui riceve il centuplo in questa vita e la vita eterna.

Mi piace pensare a don Giuseppe morto il giorno di Pasqua che si presenta alla porta del Paradiso e trova il giorno dopo anche Papa Francesco che gli dice: *"Don Giuseppe anche tu qui? Ma perché tremi?"*.

*"Eh, Santità, ho paura del giudizio di Dio"*.

E il Papa: *"Ma non devi aver paura. Lo sai bene che Dio è Amore e che è infinitamente misericordioso. Dai, vieni con me. Lo sai che siamo quasi confratelli. Infatti, io stesso sono stato educato e formato nei primi anni della scuola dai salesiani e ho frequentato la Parrocchia di Maria Ausiliadora"*.

E così don Giuseppe è entrato in Paradiso con Papa Francesco.

Ringrazio anche Voi che avete partecipato a questa Santa Messa in ricordo e in suffragio di mio fratello.

## Fraternità, tenerezza di Dio

Sarà che siamo nell'onda emotiva della Pasqua e dell'addio a Papa Francesco, sarà questo tempo di pazienza perché il dolore sia attraversato e torni ad essere solo l'amore che lo ha generato, sarà questa passione umana, così fragile e bella, che indugia a cedere alla speranza perché le lacrime sono nostalgia e conforto... sarà per tutto questo, forse, che il saluto a don Giuseppe Coccato mi ha fatto gocciare il cuore in una maniera insolita e bella. I gesti allo stesso modo delle parole, e, queste, vere perché generate da gesti. Il viaggio di don Mario mi ricorda la corsa di Pietro, arriva tardi quando la celebrazione è già iniziata e si siede in disparte, don Diego si accorge della sua presenza e lo invita ad unirsi ai confratelli, fa spazio, chiede agli altri di stringersi. Tutti schierati in un arco che è un abbraccio. Le parole di don Erino

ricordano i giorni di malattia di don Giuseppe attraverso il cuore dei confratelli che lo hanno assistito. Il grazie del fratello di don Giuseppe mette il sigillo sulla testimonianza di una fraternità di cui don Bosco avrebbe gioito. Infine, a chiusa di tale bellezza, la tenerezza del pensiero di don Jonathan che don Damiano legge, in sua assenza.

Il nodo che sentivo in gola allora non era solo il groviglio di emozioni che un rito funebre suscita. Era sentire "davvero" la bellezza e la potenza dell'amore, così forte che ti fa piangere. Di consolazione. Perché non è per dovere che serviamo ma per amore e, nel dolore della malattia, se il servizio e la sofferenza sono amplificati, così è l'amore, che muove e ritorna. Ne vale la pena, sempre.

Quando gli errori di alcuni gettano ombra sulla fatica silenziosa e quotidiana dell'offerta di sé in nome di Gesù, la tenerezza che ho visto può



fare solo bene e va testimoniata. Perché non è parola senza anima ma è tenerezza di Dio.

Elena



L'ultimo scritto di Papa Francesco risale allo scorso 7 febbraio ed è la prefazione del libro del Card. Angelo Scola, Arcivescovo emerito di Milano, edito da LEV-Libreria Editrice Vaticana **"Nell'attesa di un nuovo inizio. Riflessioni sulla vecchiaia"**.

In 80 pagine, il Card. Scola tra esperienze personali e riferimenti culturali, analizza il significato umano del diventare vecchi e concludere i propri giorni in terra, attingendo ad autori vari (da Dino Buzzati a Giacomo Leopardi, da Julian Barnes a Michel Houellebecq) con riflessioni teologiche sul mistero della morte e dell'eternità ispirate a Joseph Ratzinger e Hans Urs von Balthasar per indagare il significato sempre rivoluzionario dell'annuncio cristiano, ovvero la resurrezione dai morti: **"Ogni giorno - scrive Scola - prego Dio che il desiderio di vedere il suo volto sia più forte della mia paura di morire. Perché so che non mi aspetta "qualcosa" ma "Qualcuno"**.

Nella prefazione Papa Francesco avverte:

## Papa Francesco: "La morte è un nuovo inizio!"

*"Non inganni la forma breve di questo libro: sono pagine molto dense, da leggere e rileggere. Angelo Scola ci parla della vecchiaia, della sua vecchiaia, che - scrive con un tocco di confidenza disarmante - «mi è venuta addosso con un'accelerazione improvvisa e per molti aspetti inaspettata». Già nella scelta della parola con cui si auto-definisce, «vecchio», trovo una consonanza con l'autore. Sì, non dobbiamo aver paura della vecchiaia, non dobbiamo temere di abbracciare il diventare vecchi, perché la vita è la vita ed edulcorare la realtà significa tradire la verità delle cose. Restituire fierezza a un termine troppo spesso considerato malsano è un gesto di cui esser grati al Cardinale Scola. Perché dire «vecchio» non vuol dire «da buttare», come talvolta una degradata cultura dello scarto porta a pensare. Dire vecchio, invece, significa dire esperienza, saggezza, sapienza, discernimento, ponderatezza, ascolto, lentezza... Valori di cui abbiamo estremamente bisogno! È vero, si diventa vecchi, ma non è questo il problema: il problema è come si diventa vecchi. Se si vive questo tempo della vita come una grazia, e non con risentimento; se si accoglie il tempo (anche lungo) in cui sperimentiamo forze ridotte, la fatica del corpo che aumenta, i riflessi non più uguali a quelli della nostra giovinezza, con un senso di gratitudine e di riconoscenza, ebbene, anche la vecchiaia diventa un'età della vita, come ci ha insegnato Romano Guardini, davvero feconda e che può irradiare del bene.*

**Angelo Scola evidenzia il valore, umano e sociale, dei nonni.** Più volte ho sottolineato come il ruolo dei nonni sia di fondamentale importanza per lo sviluppo equilibrato dei giovani e, in definitiva, per una società più pacifica. Perché il loro esempio, la loro parola, la loro saggezza possono instillare nei più giovani uno sguardo lungo, la memoria del passato e l'ancoraggio a valori che perdurano. Dentro la frenesia delle nostre società, spesso votate all'effimero e al gusto malsano dell'apparire, la

sapienza dei nonni diventa un faro che brilla, rischiarando l'incertezza e dà la direzione ai nipoti che possono trarre dalla loro esperienza un "di più" rispetto al proprio vivere quotidiano.

**Le parole che Angelo Scola dedica al tema della sofferenza**, che spesso si instaura nel diventare vecchi, e di conseguenza alla morte, **sono gemme preziose di fede e di speranza.**

**Nell'argomentare di questo fratello vescovo sento riecheggiare la teologia di Hans Urs von Balthasar e di Joseph Ratzinger, una teologia "fatta in ginocchio", intrisa di preghiera e di dialogo con il Signore.** Sono queste pagine uscite "dal pensiero e dall'affetto" del Cardinale Scola: non solo dal pensiero, ma anche dalla dimensione affettiva, che è quella cui la fede cristiana rimanda, essendo il cristianesimo non tanto un'azione intellettuale o una scelta morale, bensì l'affezione ad una persona, quel Cristo che ci è venuto incontro e ha deciso di chiamarci amici. Proprio la conclusione di **queste pagine di Angelo Scola**, che sono una confessione a cuore aperto di come egli si stia preparando all'incontro finale con Gesù, **ci restituiscono una consolante certezza: la morte non è la fine di tutto, ma l'inizio di qualcosa. È un nuovo inizio, come evidenzia saggiamente il titolo, perché la vita eterna, che chi ama già sperimenta sulla terra dentro le occupazioni di ogni giorno, è iniziare qualcosa che non finirà.**

**Ed è proprio per questo motivo che è un inizio "nuovo", perché vivremo qualcosa che mai abbiamo vissuto pienamente: l'eternità.**

Con queste pagine tra le mani vorrei idealmente compiere di nuovo lo stesso gesto che feci appena indossato l'abito bianco da Papa, nella Cappella Sistina: abbracciare con grande stima ed affetto il fratello Angelo, ora, entrambi più vecchi di quel giorno di marzo del 2013. Ma sempre accumulati dalla gratitudine verso questo Dio amoroso che ci offre vita e speranza in qualunque età del nostro vivere".

## La Piccola grande Suora del Papa



Per ben quattro volte Suor Geneviève Jean-ningros si è messa in fila dal 23 aprile lungo Via della Conciliazione nella moltitudine di fedeli e pellegrini diretti in San Pietro a rendere omaggio al feretro di Papa Francesco esposto fino alle 19:00 di venerdì 25 aprile alla pubblica venerazione.

La minuta Suor Geneviève, alta un metro e cinquanta, Piccola Suora di Gesù di 81 anni, è stata un'amica speciale per Papa Bergo-

glio.

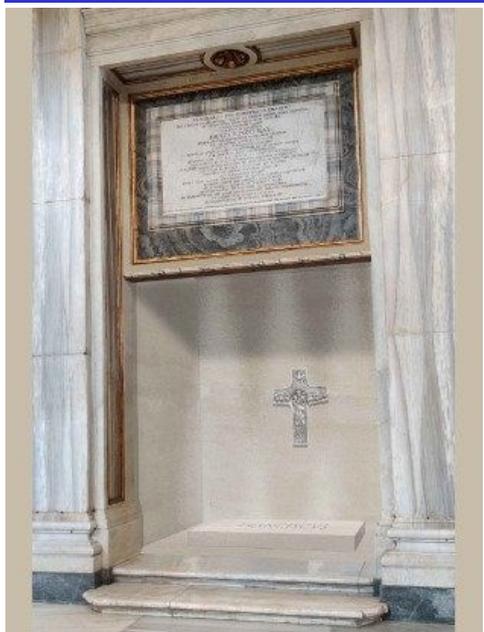
Da 56 anni la Suora vive in una roulotte con i giostrai del Luna Park di Ostia Lido ed ogni mercoledì partecipa all'Udienza generale in Piazza San Pietro per salutare il Pontefice e fargli incontrare le persone con cui svolge la sua azione pastorale insieme alla consorella Anna Amelia: nomadi, zingari, circensi, transgender, omosessuali, coppie di vario tipo, persone di quella "Chiesa ospedale da campo" predicata da Jorge Mario Bergoglio.

Suor Geneviève ha scritto al Papa dopo la sua elezione al Soglio pontificio nel 2013, ricordando la storia di una zia missionaria in Argentina desaparecida: negli anni la frequentazione non è venuta meno attraverso "don Corrado", il Cardinale Elemosiniere del Papa Konrad Krajewski che ha fornito aiuto, cibo, vestiario e perfino i vaccini durante la pandemia agli "amici del

Luna Park" che, per ringraziare il Santo Padre, a gruppetti sono stati accompagnati all'Udienza del mercoledì dalla Suora con l'omaggio delle empanadas argentine, molto apprezzate da Papa Francesco, in un rapporto fatto di benevolenza e gratitudine. "In tanti - ha dichiarato Suor Geneviève - mi hanno detto: quando vai dal Papa, portaci con te. Era un padre, un fratello, un amico. Mancherà a tutti".



## Il gesto della rosa bianca e la semplice lapide in Santa Maria Maggiore



Una folla immensa ha dato l'ultimo saluto a Papa Francesco in coda anche per 8 ore prima di varcare l'accesso alla Basilica di San Pietro da mercoledì 23 a venerdì 25 aprile prima del Rito delle Esequie.

Sabato 26 aprile, dopo i solenni funerali del Pontefice e prima della tumulazione che è avvenuta in forma privata, un gruppo di bisognosi ha accolto il feretro di Papa Bergoglio sui gradini della Basilica di Santa Maria Maggiore recando ognuno una rosa bianca.

Il gruppo, formato da una quarantina di poveri, senza fissa dimora, 6 detenuti in permesso speciale e migranti, coordinato dall'Elemosiniere del Papa, il Cardinale polacco Konrad Krajewski e dal Vescovo Mons. Benoni Ambarus, delegato CEI per le migrazioni, tra poveri, ha detto addio al Papa degli "ultimi" che ora riposa nella Basilica Liberiana tra la Cappella Paolina della Salus Populi Romani e la Cappella Sfor-

za.

"I poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio ma lo hanno sempre avuto anche nel cuore e nel magistero del Santo Padre, che aveva scelto il nome Francesco per mai dimenticarsi di loro - ha precisato il Vescovo Ambarus, "don Ben", Segretario della Commissione CEI per le migrazioni e delegato per l'ambito della carità che il 26 dicembre 2024 era a fianco di Papa Bergoglio in uno dei gesti più simbolici del Pontificato: l'apertura della Porta Santa nel Carcere di Rebibbia - Con Mons. Diego Ravelli, Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, abbiamo ideato questo gesto commovente - ha aggiunto don Ben - perché il Santo Padre Francesco è accolto dalla Madre che lui tanto amava, la Salus Populi Romani e dai suoi figli più cari, che gli hanno fatto corona.

In questo modo abbiamo voluto valorizzare la presenza ai funerali delle persone bisognose, scegliendo una rappresentanza delle varie categorie di fragili. Idealmente è come se tutto il suo popolo prediletto lo accompagnasse negli ultimi passi.

Lo hanno accolto con una rosa bianca, perché è stato accompagnato nella Casa del Padre con un ultimo "grazie", da figli che salutano il padre".

Con un semplice nome inciso nel marmo: "FRANCISCUS" e la riproduzione della Croce pettorale a partire da domenica 27 aprile la sepoltura di Papa Francesco si presenta ai fedeli con una sobria epigrafe in marmo di provenienza ligure, dalla terra dei nonni materni: una tomba essenziale, fedele allo stile e al messaggio che Jorge Mario Bergoglio ha voluto trasmettere durante tutto il suo Pontificato, emblema di una Chiesa umile, vicina al popolo e lontana dagli sfarzi.



### AVVISI PARROCCHIALI

**Domenica 27 aprile**  
**DIVINA MISERICORDIA**

La fede in Cristo Risorto dona  
pace e gioia

**Da Lunedì 28 aprile**

Le S. Messe seguono il seguente orario  
6:55 (Cappellina FMA) - 9:00 - 18:30

**Da Lunedì 28 a Mercoledì 30 aprile**

**GIUBILEO**  
**PERSONE CON DISABILITÀ**

**Giovedì 1 maggio**  
**SAN GIUSEPPE LAVORATORE**

Le S. Messe seguono l'orario festivo  
8:00 - 10:00 - 18:30

(tutte celebrate in cappellina  
della Santità salesiana)

**Sabato 3 e Domenica 4 maggio**

A Bologna  
**FESTA MGS 2025 | HOPE**  
**Gioiosi nella speranza**

**Martedì 6 maggio**  
**CONSIGLIO PASTORALE**  
**Lavoro per Commissioni**



**PRIMO MAGGIO** 2025

Festa di San Giuseppe Lavoratore  
Giornata Diocesana del Lavoro

Ore 16:00  
**FARCO GROUP**  
Via Industria, 11 Torbole Casaglia (BS)

Celebrazione Eucaristica  
presieduta dal  
Vescovo Pierantonio  
Tremolada

**Novità**  
**IMMERSI NELLA GRAZIA**

Giornata formativa sul tema del Battesimo  
**17 MAGGIO - CASA FORESTI (BRESCIA)**

Compila il form e iscriviti.  
Per informazioni e maggiori dettagli scansiona  
il QR code o scrivi a [catechesi@diocesi.brescia.it](mailto:catechesi@diocesi.brescia.it).

“ Collaboratori della vostra gioia ”

**20° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE DI S.E. MONSIGNOR DOMENICO SIGALINI**

Sabato 17 Maggio 2025  
Duomo vecchio di Brescia

ore 10.30  
solenne concelebrazione  
Eucaristica

**DIOCESI DI BRESCIA**

**GIUBILEO DEI GIOVANI**  
DAI 18 AI 35 ANNI  
**28 LUGLIO - 3 AGOSTO 2025**

**9 tipologie di PACCHETTI DEL PELLEGRINO**  
da € 39 a € 254 - acquistabili al Centro Oratori Bresciani

**PROPOSTA DIOCESANA**  
**€ 395**  
A PARTECIPANTE  
da mercoledì 30 luglio  
a domenica 3 agosto 2025

Viaggio A/R in bus, all'andata tappa al parco storico di Monte Sole e a Cortona con arrivo a Roma venerdì 1 agosto.

per info e iscrizioni:  
[www.oratori.brescia.it](http://www.oratori.brescia.it)  
[eventi@diocesi.brescia.it](mailto:eventi@diocesi.brescia.it)  
030 372 2244



**PARROCCHIA E ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO**



**CASA MARIA AUSILIATRICE**

**GREST 2025**



Centro Oratorio Bresciani

**PER CHI?** Per tutti ragazzi/e dalla **1 ELEMENTARE** alla **1 MEDIA**

**QUANDO?** Dal lunedì al venerdì, per **5 settimane**. Da lunedì **9 GIUGNO** a venerdì **11 LUGLIO**

**DOVE?** Le attività si svolgeranno presso l'**Oratorio Don Bosco** e la **Casa Maria Ausiliatrice**.

**"UNA PROPOSTA SU MISURA"**

Il Grest è un tempo di qualità in cui i ragazzi possono stare insieme in amicizia, divertirsi e crescere. Partendo dalla consapevolezza che ogni bambino ha le sue esigenze e che dunque non c'è una formula valida per tutti, abbiamo pensato di "scomporre" il Grest in tre moduli distinti, in modo che ciascuno possa scegliere di iscriversi alle attività ritenute più adatte:

**CONTINUA DIETRO** →

Le **MATTINATE**, che vedranno alternarsi giochi, attività manuali, balli, momenti di preghiera. Per venire incontro all'esigenza delle famiglie, offriamo ogni giorno la possibilità di "prolungare" la mattinata fermandosi anche per il pranzo e la ricreazione.

*Per il pranzo sarà possibile sia avvalersi della mensa (7,00 € a pasto) sia portare da casa il pranzo al sacco.*

le **GITE**, che ci porteranno a scoprire parchi divertimenti, bellezze naturali, culturali e cittadine, secondo un programma comunicato settimanalmente. Nel giorno della gita non ci sarà la mattinata in oratorio.

*L'iscrizione alla gita avviene di settimana in settimana*

i **LABORATORI** con esperti del mondo dello sport, della musica, dell'arte o del teatro, e brevi uscite, secondo un programma che verrà comunicato settimanalmente.

*Chi sceglie di partecipare ai laboratori potrà specificarlo al momento del completamento dell'iscrizione.*

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
<b>8.00 - 8.30</b> Accoglienza	MATTINATA	MATTINATA		MATTINATA	MATTINATA
<b>12.30-12.45</b> Uscita senza pranzo			GITA		
<b>14.00</b>	LABORATORI	LABORATORI		LABORATORI	GIOCHI E FILM
<b>16.30</b>					

**ISCRIZIONI** da lunedì 28 aprile a lunedì 26 maggio

Se vostro figlio durante l'anno scolastico ha usufruito di un'esibizione ed è prenotato in un'attività di segnalazione entro il 4 maggio in segreteria

**Costi** 15 € quota fissa di iscrizione (gratis per i fratelli) + 30 € a settimana solo mattina + 60 € a settimana giornata intera (Per qualunque difficoltà o esigenza particolare, rivolgetevi liberamente a don Andrea)

**GITA** quota a parte

È necessario effettuare una pre-iscrizione compilando online il modulo che trovate sul sito [www.oratoriodonboscobrescia.it](http://www.oratoriodonboscobrescia.it) o [www.mariaausiliatrice.bs.it](http://www.mariaausiliatrice.bs.it). Vi invieremo una mail con le indicazioni per il pagamento e il modulo da stampare e firmare. L'iscrizione si considera completata solo con la consegna in segreteria del modulo e la ricevuta del bonifico.

**Apertura Segreteria** Presso Casa Maria Ausiliatrice martedì e venerdì 14.00 - 16.00 | Presso Oratorio Don Bosco lunedì e giovedì 17.00 - 19.00

**e-mail:** [estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com](mailto:estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com)



**CASA MARIA AUSILIATRICE**

**TIMEOUT**



**PARROCCHIA E ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO**

**2-3 media**

**Dove Quando**

Dal lunedì al venerdì per **5 settimane**. Dal **9 GIUGNO** al **11 LUGLIO**

Le attività saranno presso l'**Oratorio Don Bosco** e la **Casa Maria Ausiliatrice**.

**Un Grest pensato per le MEDIE**

il **Time OUT** è un Grest pensato proprio per i ragazzi delle medie, età nella quale tutto cambia, anche e soprattutto il modo di stare insieme. Gli elementi caratterizzanti possono essere così sintetizzati: **Attività di gioco** e di **laboratorio** da grandi nelle mattinate in oratorio, **uscite dedicate per la città** o in piscina un pomeriggio a settimana, una **serata con pizza** solo medie ogni settimana. Quattro giorni in montagna insieme saranno il vertice di un Grest pensato per i preadolescenti.

**CONTINUA DIETRO** →

Il **TIMEOUT** è un Grest pensato proprio per i ragazzi delle medie, età nella quale tutto cambia, anche e soprattutto il modo di stare insieme. Gli elementi caratterizzanti possono essere così sintetizzati: **Attività di gioco** e di **laboratorio** da grandi nelle mattinate in oratorio, **uscite dedicate per la città** o in piscina un pomeriggio a settimana, una **serata con pizza** solo medie ogni settimana. Quattro giorni in montagna insieme saranno il vertice di un Grest pensato per i preadolescenti.

Le **MATTINATE**, che vedranno alternarsi giochi, attività manuali, balli, momenti di preghiera. Per venire incontro all'esigenza delle famiglie, offriamo ogni giorno la possibilità di "prolungare" la mattinata fermandosi anche per il pranzo e la ricreazione.

le **GITE**, che ci porteranno a scoprire parchi divertimenti, bellezze naturali, culturali e cittadine, secondo un programma comunicato settimanalmente. Nel giorno della gita non ci sarà la mattinata in oratorio.

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
<b>8.00 - 8.30</b> Accoglienza		MATTINATA*		MATTINATA*	MATTINATA*
<b>12.30-12.45</b> Uscita senza pranzo			GITA		
<b>14.00</b>		LABORATORI E TORNEI*		LABORATORI E TORNEI*	
<b>16.30</b>					
<b>19.30</b> Pizza e serata Medie	POMERIGGIO SERA				
<b>22.00</b>					

**ISCRIZIONI** da lunedì 28 aprile a lunedì 26 maggio

Se vostro figlio durante l'anno scolastico ha usufruito di un'esibizione ed è prenotato in un'attività di segnalazione entro il 4 maggio in segreteria

**Costi** 15 € Quota fissa di iscrizione (gratis per i fratelli) + 45 € A settimana

**EXTRA**

- Gita del mercoledì
- Uscite del lunedì
- Pizza del lunedì di sera

È necessario effettuare una pre-iscrizione compilando online il modulo che trovate sul sito [www.oratoriodonboscobrescia.it](http://www.oratoriodonboscobrescia.it) o [www.mariaausiliatrice.bs.it](http://www.mariaausiliatrice.bs.it). Vi invieremo una mail con le indicazioni per il pagamento e il modulo da stampare e firmare. L'iscrizione si considera completata solo con la consegna in segreteria del modulo e la ricevuta del bonifico.

**Apertura Segreteria** Presso Casa Maria Ausiliatrice martedì e venerdì 14.00 - 16.00 | Presso Oratorio Don Bosco lunedì e giovedì 17.00 - 19.00

**e-mail:** [estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com](mailto:estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com)

**4° SETTIMANA** 1-4 luglio

Il **Time OUT** si sposta una settimana in montagna presso: > Plan dei Resinelli (LC)

- Dalla **1 alla 3 media**
- Presso **Baita Segantini** 1339 m s.l.m.
- 40 posti** - Autogestione

**ISCRIZIONI:** Con circolare dedicata in orario di segreteria fino ad esaurimento posti, a partire **dal 28 aprile**.

È necessario effettuare una pre-iscrizione compilando online il modulo che trovate sul sito [www.oratoriodonboscobrescia.it](http://www.oratoriodonboscobrescia.it) o [www.mariaausiliatrice.bs.it](http://www.mariaausiliatrice.bs.it). Vi invieremo una mail con le indicazioni per il pagamento e il modulo da stampare e firmare. L'iscrizione si considera completata solo con la consegna in segreteria del modulo e la ricevuta del bonifico.

**Apertura Segreteria** Presso Casa Maria Ausiliatrice martedì e venerdì 14.00 - 16.00 | Presso Oratorio Don Bosco lunedì e giovedì 17.00 - 19.00

**e-mail:** [estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com](mailto:estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com)